COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 15 NOVEMBRE 2026

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.lt@gmail.com





A sinistra, un passeggero indica il tabellone con le partenze dei voli da un aeroporto in Virginia A destra, aerei fermi sulla pista dello scalo di Miami

IL CASO

I voli negli Usa verso la normalità «Ora una nuova rete di controllo»

▶Dopo il guasto che ha bloccato tutti i decolli, il traffico aereo tornerà regolare entro 2 giorni
Il segretario ai Trasporti Sean Duffy: «Servono 50 miliardi per costruire un sistema sicuro»

da New York

Il controllo del traffico aereo americano è tornato a funzionare, ma serviranno almeno altri due giorni perché i voli riprendano con regolarità dopo il blocco di tutti i decolli ordinato venerdì pomeriggio dalla Federal Aviation Administration e revocato alle 20. 15, dopo quasi cinque ore. Ieri, secondo le stime dell'amministratore della Faa Bryan Bedford, le compagnie hanno cancellato tra i 4mila e i 5mila voli sui circa 41mila in programma, in una giornata in cui avrebbero dovuto viaggiare tre milioni di persone. Un totale di circa 16 mila voli cancellati in due giorni. Aerei ed equipaggi si trovano negli aeroporti sbagliati, anche perché venerdì circa 600 voli sono stati dirottati su scali diversi da quelli di destinazione, e le compagnie, approfittando del sabato che è tra i giorni con meno partenze, stanno usando i mezzi di riserva per riportarli al loro posto prima del Thanksgiving del 26 novembre, quando milioni di americani si mettono in viaggio. United, Delta e American permettono di cambiare il biglietto senza penali e Bedford ha assicurato che chi non troverà posto su un altro volo sarà rimborsato. I ritardi sono arrivati anche in Europa: a Londra Heathrow una quarantina di collegamenti con gli Stati Uniti sono stati cancellati o rinviati. Il segretario ai Trasporti Sean Duffy ha ricostruito ieri l'origine del guasto. L'azienda L3Harris, che da decenni lavora per la Faa, stava sostituendo una linea in rame con la fibra ottica in una sede periferica dell'agenzia e durante i lavori un apparecchio ha sovraccaricato la rete che collega i controllori di volo ai piloti, mentre in volo c'erano oltre 3.500 aerei. Non è ancora chiaro se si sia trattato di un errore dei tecnici o di un componente difettoso, mentre sono stati esclusi un attacco informatico, l'intervento di un paese straniero e un problema legato all'intelligenza artificiale. Duffy ha ripetuto più volte che tra la sicurezza e i disagi sceglierà sempre la prima, pur riconoscendo che molti passeggeri hanno perso matrimoni, compleanni e viaggi di lavoro. Per Robert Sumwalt, ex presidente del National Transportation Safety Board, che l'11 settembre 2001 era in volo come pilota di linea, un blocco di queste dimensioni non si vedeva da allora. «È incredibile che possa accadere al giorno d'oggi», ha detto a Cbs News.

IERI 5 MILA COLLEGAMENTI NON OPERATIVI, UN TOTALE DI 16 MILA DA INIZIO BLACKOUT. IL CONGRESSO PRONTO A STANZIARE I FONDI PRIMA DI GENNAIO

LE INEFFICIENZE

Il guasto è avvenuto su una rete che in buona parte risale agli anni Ottanta. Le comunicazioni del traffico aereo viaggiano ancora su cavi in rame analogici, i router delle sedi coinvolte sono stati costruiti nel 2001 e soltanto la settimana scorsa la Faa ha annunciato che comincerà a eliminare i floppy disk. Circa il 70 per cento delle linee è già passato alla fibra, ma anche la parte rinnovata ha avuto incidenti: a settembre un circuito difettoso e un cavo tranciato da un cantiere in New Jersey hanno fatto cancellare più di 430 voli sulla costa Est. Secondo Duffy, finché non sarà sostituito, il sistema continuerà a guastarsi.

Per questo il segretario è tornato a chiedere soldi al Congresso, che nel 2025 aveva stanziato 12,5 miliardi di dollari per ammodernare il controllo aereo. Giovedì, il giorno prima del blocco, Duffy e il direttore del bilancio della Casa Bianca Russell Vought avevano presentato una richiesta formale di altri 30,1 miliardi, dei quali soltanto 10,1 destinati al controllo del traffico e il resto a torri, terminal e aeroporti. Venerdì sera la cifra è salita a 50 miliardi, da approvare entro fine anno, senza che il segretario spiegasse a che cosa serviranno i 20 in più. «Per quanto ancora dobbiamo aspettare?», ha chiesto ieri.

Lo speaker della Camera Mike Johnson ha detto a Fox News che i fondi entreranno nel pacchetto di leggi che i repubblicani vogliono approvare prima di gennaio, quando la maggioranza passerà ai democratici. Anche tra questi ultimi c'è chi è favorevole, come il deputato Brendan Boyle, ma parlamentari di entrambi i partiti vogliono sapere come sono stati spesi i primi 12,5 miliardi, e il leader democratico Hakeem Jeffries ha attribuito il blocco alla «leadership fallimentare» dell'amministrazione Trump. La conferenza stampa di Duffy, convocata per rassicurare i viaggiatori, è cominciata con un fischio dell'impianto audio e un microfono guasto.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
15 NOVEMBRE 2026



Che cosa è successo

▶La semplice sostituzione di un cavo di rame con uno in fibra ha mandato in tilt un sistema che ancora usa router vecchi di 20 anni e floppy
L'esperto: «In Europa siamo molto più avanti»

LO SCENARIO

L'ultima versione del segretario ai Trasporti degli Stati Uniti, Sean Duffy, indica come origine del caos la sostituzione, in «una struttura remota FAA» (l'autorità americana dell'aviazione da cui dipendono anche i controllori di volo), «di un vecchio cavo di rame con uno nuovo in fibra ottica». I lavori erano affidati a una società esterna, ma già il fatto che una grande potenza, in cui si contano ogni giorno quasi 3 milioni di passeggeri, si affidi, per un sistema delicato come il controllo aereo, ai cavi di rame (presenti ancora nel 30 per cento della rete) è sorprendente. Non solo: questa procedura ha mandato in tilt i vecchi router Cisco serie 600, prodotti tra il 2001 e il 2006, «con 1.000 tentativi di connessione ogni 4-5 secondi». Effetto finale, in rete, a partire dagli schermi dei controllori che devono assistere gli equipaggi degli aerei, sono finiti dati non sincronizzati e per evitare rischi è stato deciso il blocco dei voli. Chi era ancora a terra non è decollato, gli aerei che erano in volo sono stati fatti atterrare in sicurezza grazie ai sistemi di emergenza, magari deviandoli su scali secondari. Quattro ore di blackout, 12.000 voli cancellati venerdì, altri 4.000 ieri. E l'America si scopre debole e vecchia. L'amministrazione Trump se la prende con il Congresso, accusandolo di aver rallentato gli investimenti nel settore del controllo del traffico aereo che, tutt'oggi, usa un sistema basato su un'infrastruttura obsoleta e in gran parte analogica. La rete si appoggia su oltre 600 radar che fanno confluire i dati su 20 centrali diverse. E per alcune cose si usano ancora i floppy. Racconta Andrea Giuricin, economista dei Trasporti: «Gli Usa sono quel Paese in cui ancora non si è riusciti a realizzare una linea dell'alta velocità dei treni. Su questo, sulla gestione del traffico aereo ma anche su vari tipi di infrastrutture in generale, sono più indietro dell'Europa». Chi guarda a cosa è successo negli Usa con l'occhio del tecnico è un controllore di volo italiano, esperto del settore, che spiega al Messaggero: «Se un blocco fosse successo, in queste dimensioni, in Italia, in Germania o in Francia, sarei rimasto sorpreso. Negli Stati Uniti chi lavora in questo campo un po' se lo aspettava, perché il fatto che ci sia un sistema obsoleto è risaputo». Anche noi abbiamo avuto ciclicamente problemi «ma in Italia ci sono 4 centri di controllo radar (Roma, Milano, Padova, Brindisi) interconnessi, in grado di farsi da backup l'uno con l'altro. Se vogliamo trovare una giustificazione al fatto che ancora, negli Usa, ci si affidi a sistemi vecchi, come quel tipo di router, è perché probabilmente sono collaudati e stabili, mentre il cambiamento è sempre un'incognita». Un altro elemento poco comprensibile è che l'operazione di aggiornamento e sostituzione dei cavi sia avvenuta in una fase di intenso traffico aereo, in un'ora di punta a inizio di un fine settimana. Va anche detto che negli Stati Uniti individuare una fascia oraria con pochi voli è difficile anche alla luce del differente fuso orario da una costa all'altra. Resta un dato: gli Stati Uniti, dallo scandalo del Boeing 737 Max che ha fatto emergere seri problemi nel sistema di controllo dell'industria aeronautica fino al blackout di venerdì, sembrano in affanno.

GIURICIN: «INVESTIRE SULLE INFRASTRUTTURE IN AMERICA È DIVENTATO DIFFICILE A CAUSA DEI COSTI E DELLA BUROCRAZIA»

IL "VENERDÌ 13" DEI CIELI: RESTANO A TERRA 1,5 MILIONI DI PASSEGGERI

A meno di due settimane dal Giorno dei Ringraziamento circa 16.000 voli sono stati coinvolti dal blocco dell'attività degli aeroporti americani. Si calcola che almeno 1,5 milioni di passeggeri abbiano subito disagi





TERMINAL

Eppure, è lo stesso Paese che sta guidando, con un infinito dispendio di risorse, la rivoluzione epocale dell'Intelligenza Artificiale. L'aeronautica civile di fatto si è sviluppata soprattutto negli Usa, ma già oggi basta arrivare in un aeroporto americano e, con le dovute eccezioni, ci si accorge come i terminal non siano moderni ed efficienti come in Cina e in altri paesi asiatici, negli Emirati, ma anche a Roma o Francoforte. Giuricin ricorda: «Investire in infrastrutture negli Stati Uniti è diventato difficilissimo, per una ragione di costi e burocrazia». C'è infine un sospetto che ieri è rimasto sullo sfondo. Il sistema è andato in tilt a causa di una falla dell'Intelligenza artificiale? Duffy lo ha escluso facendo riferimento al sistema SMART (Strategic Management of Airspace, Routes and Trajectories). Ancora: tenendo conto anche del precedente di Microsoft di poche ore prima, il blocco è stato l'effetto di un cyberattacco? Anche in questo caso l'amministrazione Trump smentisce. L'ingegnere aeronautico Enrico Ferrone, esperto del settore, osserva: «Ciò che è avvenuto, con un intero sistema del controllo del traffico aereo che si blocca, è inspiegabile. Per questo resta difficile scartare del tutto l'ipotesi dell'attacco informatico».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
15 NOVEMBRE 2026



Microsoft, colosso informatico Usa fondato da Bill Gates e Paul Allen nel 1975, ha ripristinato i servizi dopo un blackout globale durato oltre 24 ore
Il guasto ha mandato in tilt circa 20 servizi della piattaforma Microsoft 365, tra cui la posta elettronica Outlook, le videoconferenze su Teams e l'assistente di intelligenza artificiale Copilot
Oltre 7, 4 milioni le segnalazioni di malfunzionamenti in più di 70 Paesi

LO SCENARIO

Microsoft, ripresi i servizi Ma l'impatto dei danni vale miliardi di dollari

▶Il blackout di Outlook ha coinvolto circa 430 milioni di utenti: stimate perdite assicurate tra i 100 e i 400 milioni, molto più alta la stima di quelle potenziali. Il nodo degli indennizzi

da New York

Dopo aver trascorso l'intera giornata di venerdì a prendere tempo e a scusarsi pubblicamente, mentre centinaia di ingegneri e dirigenti lavoravano senza sosta da giovedì sera nel tentativo di riportare i sistemi sotto controllo, ieri Microsoft ha finalmente annunciato il completo ripristino. Si chiude così un blackout globale durato oltre 24 ore, con 7,4 milioni di segnalazioni provenienti da più di 70 Paesi, raccolte da Downdetector, la piattaforma che monitora in tempo reale i malfunzionamenti online. Un guasto che ha mandato in tilt circa 20 servizi della piattaforma Microsoft 365, dalla posta elettronica di Outlook alle videoconferenze su Teams, fino a Copilot, l'assistente di intelligenza artificiale.

LA NOTA

In una nota, l'azienda, con sede a Redmond, nello Stato di Washington, ha attribuito l'incidente a un'anomalia verificatasi durante un precedente intervento di potenziamento della rete, emersa soltanto dopo un aggiornamento più recente. Esclusa qualsiasi relazione con attacchi informatici o con l'intelligenza artificiale, superata anche l'ipotesi iniziale che fosse un improvviso aumento del traffico. Microsoft ha garantito di avere risolto la causa dell'interruzione e di essere al lavoro per riportare alla normalità la situazione dei clienti e delle aree ancora coinvolti. «Abbiamo riattivato i servizi gradualmente, verificando la stabilità dei sistemi in ogni fase. Questo ha richiesto più tempo, ma ha contribuito a garantire un ripristino stabile». Consapevole dei disagi provocati a clienti e partner, l'azienda ha fatto sapere che pubblicherà un rapporto dettagliato sui risultati dell'indagine interna.

I RISARCIMENTI NON SONO SCONTATI: LE CLAUSOLE DI MOLTE POLIZZE LI ESCLUDONO SE NON C'È IL DOLO

Dietro i numeri impressionanti di Microsoft 365 - oltre 450 milioni di abbonamenti commerciali a pagamento e quasi 28 miliardi di dollari di ricavi nell'ultimo trimestre - il mondo ha scoperto in questi giorni quanto sia estesa la dipendenza da un unico colosso tecnologico. Il blackout di un solo operatore ha avuto ripercussioni a catena in ogni angolo del pianeta.

LE STIME

E mentre, complice il rallentamento delle attività nel fine settimana, si torna gradualmente alla normalità, c'è chi è già alle prese con il conto dei danni. Il Wall Street Journal, citando l'agenzia di rating Morningstar, riferisce che i risarcimenti assicurativi potrebbero oscillare tra i 300 e i 500 milioni di dollari. Una cifra sensibilmente inferiore allo stesso tipo di perdite stimate tra 400 milioni e 1,5 miliardi, provocate nel 2024 da un aggiornamento difettoso del software della società di cybersicurezza CrowdStrike, che aveva mandato fuori uso milioni di computer Windows. A ridurre i risarcimenti sono anche le clausole delle polizze; alcune coprono soltanto gli attacchi informatici dolosi, escludendo i guasti tecnici, altre spesso prevedono che l'interruzione delle attività si prolunghi per almeno 12 ore. Ben più alto il costo della produttività mancante. Secondo l'Anderson Economic Group, centro studi del Michigan, riportata dalla CNN, le perdite potrebbero raggiungere i 7 miliardi di dollari. Dalle casse di Microsoft potrebbero poi uscire tra 100 e 400 milioni in compensazioni ai clienti, secondo una prima analisi di Kirk Materne di Evercore ISI.

PESANO ANCHE LE CONSEGUENZE SULLA REPUTAZIONE. NEL COLORADO BLOCCATE PERSINO LE CAUZIONI PER USCIRE DAL CARCERE

La batosta più pesante rischia di essere quella alla reputazione. Gli esperti valutano le conseguenze di oltre un giorno di paralisi. Per molti impiegati, impossibilitati a inviare o ricevere email, il blocco si è tradotto in una giornata di lavoro a ritmo ridotto. Ben più seri i problemi causati ai servizi essenziali, dagli ospedali alle scuole, dai tribunali alle forze dell'ordine. In Colorado, persino il pagamento online delle cauzioni per ottenere la scarcerazione dei detenuti è rimasto bloccato, costringendo chi doveva versarle a recarsi di persona presso il centro di detenzione. Se per molti è stato un sollievo escludere che sia il blackout di Microsoft che la paralisi dei voli fossero dovuti ad attacchi informatici o all'intelligenza artificiale, tra gli americani resta comunque qualche sospetto, insieme alla sensazione di fragilità di fronte alle conseguenze che un semplice intervento tecnico su sistemi di colossi apparentemente infallibili può avere sulla vita quotidiana di milioni di persone.

Donatella Mulvoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7,4
in milioni, le segnalazioni provenienti da più di 70 Paesi sul guasto che ha mandato in tilt circa 20 servizi della piattaforma Microsoft 365

28
in miliardi di dollari, i ricavi dell'azienda nell'ultimo trimestre e 450 milioni di abbonamenti commerciali

Il Messaggero
15 NOVEMBRE 2026

IL FOCUS

Salvati dal fax nell'era dell'IA con la mail in tilt caos globale

▶Il blocco della società di Redmond non ha ancora una spiegazione ufficiale
Aziende private e servizi pubblici di 70 Paesi sono stati paralizzati. Ecco perché

Stefano Epifani*

Edward Morgan Forster l'aveva raccontato già nel 1909: un'umanità chiusa in celle sotterranee, che comunica, lavora e studia soltanto attraverso la Macchina, fino al giorno in cui la Macchina si ferma. E l'umanità si ferma con essa. Centodiciassette anni dopo, quella distopia comincia a somigliare alla cronaca.

Da giovedì sera Outlook, Copilot, Teams e altri servizi Microsoft hanno iniziato a dare problemi di accesso non ancora completamente risolti nel pomeriggio di ieri: una debacle registrata in oltre 70 Paesi, con centinaia di migliaia di segnalazioni provenienti da tutte le parti del mondo. Microsoft parla di server indisponibili e problemi di carico, senza indizi di un attacco hacker, ma ammette che le prime contromisure non hanno funzionato. Insomma: da due giorni molti di quelli che hanno Microsoft sono - sostanzialmente - tagliato fuori dalla posta elettronica e dai servizi ad essa collegati.

E oggi essere tagliati fuori dall'e-mail non è più un problema banale: il guasto a un'infrastruttura ormai diventata critica ha impatti sulle attività di centinaia di migliaia di aziende e amministrazioni. Servizi sanitari che tornano alla carta; ticket di assistenza di infrastrutture di base che rispolverano gli sms; operazioni finanziarie ordinate con fax ripescati dalle cantine. Nell'epoca dell'intelligenza artificiale, salvati dal fax.

DI FRONTE AL CRASH DEL COLOSSO HI-TECH NON SOLO NON HANNO FUNZIONATO LE PRIME CONTROMISURE MA NON C'ERANO PIANI "B"

LA CATENA

Abbiamo costruito organizzazioni che, quando Outlook si ferma, si fermano con lui: alla posta elettronica abbiamo agganciato documenti, calendari e accessi ad altri servizi, in una catena di dipendenze che chiamiamo efficienza. Una catena che ci lega e della quale scopriamo la fragilità soltanto quando si rompe.

Giorgia Meloni, parlando il 6 novembre degli attacchi alle infrastrutture civili, ha ricordato che investire in sicurezza significa «mettere in sicurezza la quotidianità dei cittadini». Ma se la quotidianità è digitale la sicurezza non si esaurisce nel fermare gli attacchi: comprende la capacità di continuare a funzionare quando un fornitore ha un guasto. E dipende dalle scelte di chi compra tecnologia per un ministero, un ospedale o un'impresa.

Abbiamo digitalizzato per guadagnare efficienza, flessibilità e autonomia, ma lo abbiamo fatto diventando dipendenti da sistemi che non controlliamo. Non è la prima volta che succede, e non sarà l'ultima. Né è una questione di singole aziende: è il modo in cui abbiamo governato la trasformazione digitale.

INVESTIRE IN SICUREZZA SIGNIFICA GARANTIRE ANCHE LA QUOTIDIANITÀ DIGITALE, NON BASTA EVITARE GLI ATTACCHI

Ci sono norme (come la NIS2) che impongono ai soggetti interessati di gestire continuità operativa e rischi della catena di fornitura. Ce ne sono altre (il Data Act) che vietano le tariffe di passaggio se si cambia fornitore. Ma eventi come quelli di questi giorni ci ricordano che una norma non basta se non è affiancata ad investimenti in consapevolezza e competenze e se non diventa criterio di scelta: a cominciare dagli acquisti pubblici. Sovranità tecnologica non significa fare tutto in casa. Vuol dire piuttosto poter scegliere, cambiare e poter fare a meno di un fornitore senza trovarsi bloccati. «La Macchina si sta fermando, lo so. Ne riconosco i segni», avvertiva un personaggio di Forster. Noi, più mestamente, stiamo dimenticando come lavorare senza Outlook. Il problema non è il digitale, ma il digitale fatto male: quello che promette autonomia e costruisce dipendenza. E che, nonostante tutto, continuiamo a chiamare progresso.

*Presidente del Digital Transformation Institute

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

Il Messaggero
15 NOVEMBRE 2026

Superbonus, al lavoro sullo spalma-crediti Più risorse alla Sanità

▶Telefonata di chiarimento tra Meloni e Messina. Il dossier su possibili modifiche all'uso dei crediti fiscali è in mano al Mef. Ipotesi 500 milioni extra per la Salute



LE MISURE

ROMA Governo al lavoro per capire se, ma soprattutto come, intervenire sullo spalma-Superbonus inserito nell'ultima Manovra. La norma per diluire in dieci anni la possibilità di utilizzare i crediti relativi alle spese 2023, anziché sfruttarli in un unico anno, nel 2027, è stata accolta con una levata di scudi dal mondo produttivo e finanziario. Secondo gli istituti di credito, che hanno in pancia una quota tra il 70 per cento e l'80 per cento dei 20,5 miliardi previsti, la misura è una «ristrutturazione forzata di un debito dello Stato». Sono le parole usate in audizione parlamentare dal direttore generale dell'Abi, Marco Elio Rottigni. Un giudizio seguito nell'arco di ventiquattro ore da un affondo ancora più duro contro lo spalma-crediti dell'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina.

Per gli istituti il rischio è di svalutazioni per circa 3 miliardi e di rettifiche che dovranno essere registrate già nei bilanci relativi al 2026, con un impatto negativo sul conto economico. Allungare le scadenze, senza interessi a compensare, rischia di configurare una svalutazione assimilabile a un parziale default secondo le regole europee di vigilanza bancaria. Tra la premier Giorgia Meloni e il ceo di Ca' de Sass c'è poi stato un chiarimento telefonico. Anche le imprese intanto contestano la mossa, in quanto drena liquidità. Un mix di reazioni tale da far ipotizzare correttivi in corsa. Il dossier è nella mani del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Le eventuali modifiche sono momento nella sua testa e l'indicazione è, per ora, di proseguire con il programma. Il titolare del Tesoro ha sempre giustificato la stretta con l'impatto dell'agevolazione edilizia sul debito: «Abbiamo ereditato 140 miliardi e non abbiamo spalmato tutti i miliardi che anno per anno abbiamo trovato come crediti di imposta e che invece abbiamo onorato», ha spiegato Giorgetti a colloquio con le parti sociali. La tenuta dei conti pubblici è l'elemento principale per Via XX Settembre.

Possibili interventi sono comunque sul tavolo. Anche il Superbonus è stato catalogato tra "i tramezzi", i contenuti della legge di Bilancio sui quali sarà possibile fare modifiche. A questo punto si potrebbe andare anche oltre la soluzione di cui si è parlato nei giorni scorsi di esentare dalla stretta soltanto le aziende con in pancia un ammontare ridotto di crediti fiscali, con un tetto attorno ai 200mila euro.

BANCHE E AZIENDE HANNO CONTESTATO LA NUOVA STRETTA SULLE COMPENSAZIONI LEGATE AL BONUS EDILIZIO

PALAZZO CHIGI AL LAVORO SULLA MANOVRA

Dopo l'incontro con le parti sociali l'esecutivo sta mettendo a punto i correttivi su sanità, pensioni, scuola, università e fisco. Gli emendamenti dovranno essere mirati

IL TAVOLO

Il secondo tema caldo sono le risorse per la Sanità. Nella legge di Bilancio approdata in Parlamento il Fondo sanitario nazionale, il prossimo anno, salirà a 146,3 milioni. La Manovra, ha ricordato Giorgetti in audizione, «prevede un incremento delle risorse destinate al finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard pari a circa 2,36 miliardi di euro nel 2027, 2,35 miliardi annui nel 2028 e 2,4 miliardi a decorrere dal 2029». Ma sono stanziamenti che per le Regioni non sono ancora sufficienti a garantire il livello di servizi offerti nel corso di quest'anno. «Stiamo lavorando col ministro Giorgetti per individuare maggiori fondi», ha annunciato venerdì il ministro della Sanità, Orazio Schillaci. Secondo quanto riferito ieri da *AdnKronos Salute*, la cifra sulla quale si sta ragionando è attorno a 500 milioni in più. Martedì, nel frattempo, scadono i termini per presentare gli emendamenti. L'avviso ai partiti di maggioranza è stato di non sfasciare i conti. I correttivi dovranno essere mirati.

IL VICEMINISTRO LEO: «L'OBIETTIVO È RENDERE STRUTTURALE IL TAGLIO IRPEF PER IL CETO MEDIO VALIDO NEL 2027»

E per il futuro si ragiona su come rendere strutturale il nuovo taglio dell'Irpef per il ceto-medio, in vigore soltanto per il prossimo anno. L'impegno è del viceministro dell'Economia, Maurizio Leo: «Nel 2027 avremo un intervento congiunturale, con l'obiettivo di renderlo poi strutturale».

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
15 NOVEMBRE 2026

Il centrodestra su Roma: Angelilli contro Gualtieri Verso l'annuncio ad Atreju

▶L'ufficialità dovrebbe arrivare il 12 dicembre, alla kermesse di FdI: per la corsa al Campidoglio in primavera la prescelta è la vicepresidente della Regione Lazio

IL RETROSCENA

ROMA Come si dice in certe trattative del calciomercato, "manca solo la firma", che in questo caso sarebbe l'ufficialità. Ma radio-Campidoglio dice che la decisione sarebbe presa: la candidata a sindaco di Roma sarà Roberta Angelilli, di Fratelli d'Italia, attuale vicepresidente della Regione Lazio.

È l'annuncio, quello sì ufficiale, dovrebbe arrivare il 12 dicembre ad Atreju, penultimo giorno della kermesse del partito che quest'anno torna al Circo Massimo, prima del gran finale con la leader Giorgia Meloni il giorno dopo, 13 dicembre, Santa Lucia. La campagna elettorale, a quel punto, partirebbe già all'indomani, lunedì 14: del resto il sindaco uscente, Gualtieri, ha già lanciato la sua corsa per la rielezione, lo scorso sabato all'Auditorium della Conciliazione.

La notizia di Angelilli, al momento, cammina ancora su canali molto riservati, quasi top secret. Ma, salvo clamorose sorprese dell'ultima ora, la corsa al Campidoglio toccherà a lei, romana, classe '65, un trascorso "alla Meloni": la militanza studentesca, il ruolo da dirigente nel Fronte della Gioventù (ai tempi dell'Msi) prima, Azione giovani e Alleanza Nazionale poi, la lunghissima esperienza da europarlamentare: la prima elezione a Bruxelles è del '94, la più giovane eurodeputata italiana eletta in quella tornata, poi nel '99 (la seconda più votata di An dopo Fini) e ancor a nel 2004 e 2009.

CLASSE '65, UN PASSATO PRIMA DA MILITANTE E POI DA EURODEPUTATA HA LA DELEGA ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE



Roberta Angelilli, vicepresidente della Regione Lazio, nata a Roma il primo febbraio '65, di Fratelli d'Italia

LA STRATEGIA

Da quasi quattro anni, è la numero due della Regione, dove è stata eletta con 28 mila preferenze, e dove ha la delega alle attività produttive. Una che Roma la conosce alla perfezione, sulla quale Fdi pensa di fare un'operazione politica un po' sulla falsariga di quanto avvenne con Alemanno vent'anni fa: venne candidato in una "mission impossible" contro Veltroni (che stavinse nel 2006), per essere messo in circolo su Roma dove poi vinse nel 2008. Oggi certo la situazione è diversa, Angelilli su Roma ha già i suoi rapporti e le sue conoscenze, nel mondo produttivo della Capitale si è fatta conoscere ed apprezzare, ma per il "grande pubblico" è un volto ancora abbastanza nuovo. E anche Gualtieri, dato per favorito in questa tornata, non potrà ricandidarsi per un terzo mandato, come fu per Veltroni. Detto questo, la scelta su una figura di partito significa anche che Fdi ha deciso di rendere la vita complicata all'attuale primo cittadino. Stop agli esperimenti "civici", come quello velleitario e finito male di Enrico Michetti, candidato del 2021, che subito dopo la sconfitta è tornato alla sua professione di avvocato amministrativista, ma la sfida lanciata con un'esponente di primo piano, a livello territoriale, del partito.

Poi, per chi ricorda ancora certe vecchie storie di politica, la candidatura di Angelilli sarebbe anche il segno dei tempi che cambiano. A Roma, nelle "famiglie" della destra, c'erano i "rampelliani" – legati appunto a Fabio Rampelli, detti anche "i gabbiani" – e gli "augelliani", vicini ai fratelli Augello, Tony ed Andrea, entrambi scomparsi, il secondo ad aprile 2023. Erano un po' come cani e gatti, spesso gli uni contro gli altri, nei congressi locali, nei gruppi giovanili. Giorgia Meloni era con i rampelliani, che avevano il loro quartier generale nella storica sezione di Colle Oppio, dove si radunavano per leggere Il Signore degli Anelli, lanciare campagne anche ambientaliste. Roberta Angelilli, per tanti anni la compagna di Andrea Augello, era nell'altro gruppo,. Anime diverse, riunificate dalla nascita di Fdi dove gli augelliani (che erano usciti per aderire al Nuovo centrodestra di Angelino Alfano) sono rientrati nel 2018. E ora proprio Angelilli è stata preferita anche al "padre politico" di Meloni, lo stesso Rampelli. Di acqua, sotto i ponti del Tevere, ne è passata parecchia.

LA CAMPAGNA ELETTORALE PARTIRÀ IL 14 DICEMBRE, ALL'INDOMANI DELLA CHIUSURA DELLA FESTA DEL PARTITO

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

Il Messaggero
15 NOVEMBRE 2026

Scuole a pezzi e trasporti martedì studenti in piazza

▶Il corteo partirà alle 8.30 dalle Autolinee per raggiungere i luoghi istituzionali

▶I ragazzi denunciano: palestre inagibili e problemi con le corse Cotral e Csc

LA PROTESTA

«Abbiamo deciso di scendere in piazza perché ancora oggi si ascoltano veramente poco le richieste degli studenti e delle studentesse. È un modo per farci sentire». Luca Frattarelli è uno dei membri del collettivo studentesco "Immortali", il gruppo che ha deciso di organizzare una manifestazione martedì 17 novembre a Latina, in occasione della giornata internazionale dello studente. Una mobilitazione del tutto "locale" che, secondo gli organizzatori, vedrà la partecipazione di circa 400 giovani provenienti da diversi istituti della provincia, uniti dalla voglia di riportare al centro del dibattito pubblico le problematiche del mondo scolastico pontino.

L'appuntamento è fissato alle ore 8:30 alle autolinee di Latina, da dove partirà il corteo diretto verso Piazza del Popolo. Il corteo proseguirà poi nei pressi di Piazza della Libertà e della sede della Provincia, con l'intenzione di portare le rivendicazioni studentesche direttamente davanti ai luoghi istituzionali.

«Ci siamo messi d'accordo con le tante scuole della provincia, vogliamo fare questa manifestazione mettendo da parte la politica. Come gruppo, ci occupiamo delle esigenze delle scuole e abbiamo un nostro rappresentante in quasi tutti gli istituti della provincia», spiega Paolo, anche lui membro del collettivo. Tra le principali criticità che verranno portate in piazza ci sono quelle legate all'edilizia scolastica: «Ogni scuola ha molteplici situazioni sgradevoli. Per esempio, al Manzoni di Latina la palestra è inagibile e ci sono problemi ad alcuni soffitti».

Un altro tema centrale riguarda il trasporto pubblico, una questione che incide direttamente sulla possibilità di frequentare regolarmente le lezioni. Luca racconta che «sono tanti gli studenti e le studentesse che si lamentano di autobus insufficienti, corse troppo distanti tra loro e orari che spesso non coincidono con gli ingressi e le uscite dagli istituti. Se un ragazzo non vuole fare assenza in un determinato giorno, ma si vede saltare i vari trasporti, che siano Cotral o CSC, è obbligato a non andare a scuola. Spesso i genitori lavorano e non ha altro modo per arrivare all'istituto». Tra le richieste avanzate c'è anche quella di una maggiore flessibilità sugli orari di ingresso da parte dei plessi scolastici. In molti istituti è infatti prevista una tolleranza di circa dieci minuti, che secondo gli studenti non sempre risulta sufficiente a compensare i ritardi dei mezzi pubblici. «Abbiamo chiesto di estenderla un po' di più, ma principalmente vorremmo una comunicazione maggiore da parte del sistema trasporti con le varie scuole, perché altrimenti diventa ingestibile e ne risentono sempre gli studenti», spiega Luca. E l'invito, sostiene il ragazzo, è rivolto anche ai loro professori e professoresse: «Vederli schierati dalla nostra parte martedì sarebbe un grande segnale. Non vogliamo che passi il messaggio che si tratta di un giorno per saltare scuola, perché non è così. La nostra intenzione non è quella di fare atti vandalici, come è successo nelle scorse settimane nelle altre città italiane, ma essere ascoltati».



Una delle ultime manifestazioni studentesche organizzate a Latina Martedì gli studenti hanno intenzione di tornare in piazza

Silvia Della Penna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
15 NOVEMBRE 2026

Allarme medici di famiglia in provincia ne mancano 131

▶Pubblicato il bando regionale per coprire i 131 posti vacanti nei 5 distretti della Asl emergenza soprattutto a Latina (27), Aprilia (24), Terracina (14), Fondi e Minturno (9)

L'AVVISO

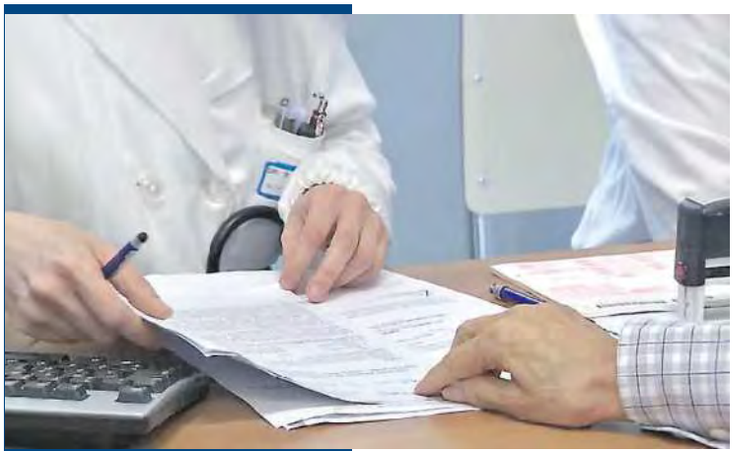
La carenza di medici di famiglia continua a rappresentare una delle principali criticità della sanità territoriale. A confermarlo sono i numeri del nuovo bando pubblicato dalla Regione per il 2026: nella provincia di Latina la Asl ha individuato 131 incarichi vacanti di medico del ruolo unico di assistenza primaria, distribuiti in tutti e cinque i distretti sanitari. Di questi, 44 sono riservati ai trasferimenti di medici già titolari di un incarico a tempo indeterminato, mentre gli altri 87 potranno essere assegnati attraverso le ulteriori procedure previste dall'avviso. Il quadro evidenzia una necessità diffusa su tutto il territorio pontino, con alcune città che presentano numeri particolarmente significativi.

I NUMERI

Nel dettaglio, il Distretto 1 conta 35 incarichi, concentrati soprattutto ad Aprilia, con 24 posti, e a Cisterna, con 8. Gli altri tre riguardano Cori e Rocca Massima. Nel Distretto 2 sono 33 le disponibilità, di cui 27 nel capoluogo pontino, mentre gli altri sei sono distribuiti tra Pontinia, Sabaudia, Sermoneta e Norma. Il Distretto 3 presenta 13 incarichi, distribuiti tra i Comuni dell'area dei Lepini e dell'entroterra: quattro a Priverno, due a Sonnino e due a Roccagorga, mentre gli altri riguardano Maenza, Sezze, Prossedi, Bassiano e Roccasecca dei Volsci. Nel Distretto 4 i posti disponibili sono 27, con una concentrazione significativa a Terracina, che ne conta 14, e a Fondi, con 9. Completano il quadro San Felice Circeo e Lenola. Infine, nel Distretto 5 sono 23 gli incarichi: 9 a Minturno, 7 a Formia, 3 a Itri, 3 a Spigno Saturnia e uno a Gaeta. Un dato emerge con chiarezza: la difficoltà di reperire medici riguarda sia i grandi centri, sia i Comuni più piccoli, dove la presenza di un professionista rappresenta un riferimento fondamentale per la popolazione.

COSA FARANNO I NUOVI MEDICI

La novità riguarda il modello di lavoro introdotto dal nuovo Accordo collettivo nazionale del 2026. I professionisti che otterranno un incarico non svolgeranno soltanto la tradizionale attività del medico di famiglia, ma saranno impegnati anche nell'assistenza territoriale su base oraria. In parole semplici, continueranno a seguire i cittadini che li sceglieranno come medico di fiducia, effettuando visite, prescrivendo farmaci ed esami, gestendo le patologie croniche e offrendo assistenza sanitaria. Parallelamente, garantiranno turni di attività oraria nell'ambito dell'organizzazione territoriale della Asl, contribuendo a rendere più capillare la presenza dei medici sul territorio. Per gli incarichi a tempo indeterminato è previsto un impegno complessivo di 38 ore settimanali. All'inizio, quando il medico non ha ancora pazienti iscritti nel proprio elenco, tutte le ore saranno dedicate all'attività oraria. Con l'aumento degli assistiti, invece, crescerà il tempo destinato alla medicina di famiglia e diminuiranno progressivamente le ore di servizio territoriale. Le domande possono essere presentate entro il 30 novembre.



I medici lavoreranno 38 ore settimanali tra ambulatorio e turni territoriali

Stefano Cortelletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
15 NOVEMBRE 2026

Cisterna, confronto dopo la sconfitta con il Padova

Il ds Grande: «Siamo pronti a ripartire dai nostri errori»

VOLLEY

Campionato di SuperLega fermo per un turno per la disputa, a Parma, della Supercoppa tra Perugia, Trento, Verona e Civitanova. Quattordici giorni che serviranno alla Cisterna Volley, di rimettere in sesto i cocci dopo la bruttissima prestazione offerta domenica scorsa in casa conto Padova, squadra arrivata al Palazzetto di viale delle Province senza aver mai vinto ancora una gara e neppure un set, con zero punti in classifica. Un bocconcino facile facile? Macché, gli orgogliosissimi veneti sono scesi in terra pontina non certo per subire l'ennesima sconfitta e si sono portati via l'intera posta grazie a un avversario che poco ha fatto per impedirlo. Lo riconosce il direttore sportivo della Cisterna Volley, Candido Grande. «Prima di tutto è giusto riconoscere la brutta prestazione di domenica contro Padova, una prova che nessuno di noi si attendeva: sicuramente è stato sbagliato l'approccio, abbiamo iniziato male la partita e poi non siamo più riusciti a riportarla dalla nostra parte».

Doveva essere il ritorno alla vittoria per i ragazzi di Coach Morato dopo tre sconfitte consecutive, infilate in altrettanti confronti con squadre di alta classifica (Trento, Piacenza e Perugia). Sconfitte sì, ma con l'onore delle armi per aver giocato una discreta pallavolo con prestazioni che avrebbero dovuto garantire almeno un andamento diverso del match contro Padova. Ma un incidente di percorso, per Candido Grande ci può stare. «Se proprio doveva accadere, una giornata storta di questo tipo - afferma i dirigente di Cisterna - sicuramente meglio all'inizio che a stagione inoltrata». Ovviamente quanto è accaduto è stato oggetto, prima di una lavata di testa negli spogliatoi e poi rivedendo il video della disfatta motivo di discussione e presa di coscienza da parte di tutti e il ds Grande anche un monito. «Ci siamo confrontati, tutti consapevoli che dagli errori bisogna ripartire con tanta umiltà, per affrontare un campionato difficile e competitivo che non ti permette mai di abbassare la guardia. La partita con Padova la considero lo specchio di ciò che rappresenta la SuperLega: nessuna gara è mai scontata e proprio quando pensi di avere qualcosa in tasca, è lì che la perdi».

«CI PRENDIAMO TUTTI LE NOSTRE RESPONSABILITÀ VOGLIO PENSARE CHE UNA SCONFITTA DEL GENERE CI SERVIRÀ DA LEZIONE PER TUTTO IL CAMPIONATO»



Candido Grande, Direttore Sportivo Cisterna Volley

Ma le sconfitte, anche quelle brutte, vanno subito archiviate e metabolizzate per ripartire con slancio, grinta e voglia di far bene anche se la prossima trasferta a Modena non si preannuncia come una passeggiata. Candido Grande parla di sconfitta collettiva distribuendo il peso di quanto è accaduto. «Ci prendiamo tutti le nostre responsabilità, società, staff, giocatori, e voglio pensare che una sconfitta del genere ci servirà da lezione per tutto il resto del campionato, a partire dalla sfida di Modena. Dispiace tanto per i tifosi, che ci sostengono dandoci una grossa mano. Chiedo a loro di starci sempre vicino, noi troveremo sicuramente il modo di farci perdonare».

Cisterna, attualmente nona in classifica grazie ai 3 punti conquistati nella vittoria di esordio contro Milano tornerà in campo domenica 22 al PalaPanini di Modena per poi affrontare, la settimana successiva un'altra trasferta importante, in casa della neo promossa Pordenone che ha all'attivo 6 punti (2 vittorie), ma una partita (contro Padova) da recuperare. Lanza e compagni torneranno al Palazzetto di Cisterna mercoledì 2 dicembre con un altro ospite, illustre quanto scomodo, quella Lube Civitanova che attualmente guida la classifica del campionato di SuperLega.

Gaetano Coppola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

Il Messaggero
15 NOVEMBRE 2026

ROMA ECONOMIA

PROSPETTIVE

Il prossimo fine settimana una due giorni promossa dalla Regione e da Lazio Innova animerà il mercato: imprese e istituzioni si confronteranno sullo sviluppo delle industrie creative

Cultura, nel Lazio il settore muove quasi 18 miliardi

IL FOCUS

In Italia, il Lazio è una regione che più di altre sa fare dell'economia della cultura un vero punto di forza del proprio modello di business. Infatti, il sistema produttivo culturale e creativo incide per l'8,1 per cento sul totale dell'economia regionale, 2,4 punti in più rispetto alla media nazionale. Questi dati, che emergono dal rapporto *Io sono cultura 2026* realizzato dalla Fondazione Symbola, da Unioncamere e dal suo Centro studi Guglielmo Tagliacarne e da Deloitte, confermano il ruolo preminente di questo mercato e il ruolo di Roma come suo forte catalizzatore. Basti pensare che il sistema produttivo culturale e creativo muove ogni anno, nel solo Lazio, 17,73 miliardi di euro e ha al suo attivo oltre 215mila occupati.

È da questa prospettiva che prende il via a Roma la terza edizione del Festival Economia della Cultura, in programma sabato 21 e domenica 22 novembre, promosso dalla Regione Lazio e da Lazio Innova con il sostegno del Programma Regionale Fesr 2021-2027 e dedicato, appunto, proprio al ruolo della produzione culturale come leva di crescita economica e sociale.

COS'È

In queste due giornate arriveranno nella Capitale rappresentanti delle istituzioni, delle imprese e del mondo della cultura per discutere di modelli, strategie ed esperienze capaci di trasformare il patrimonio culturale e creativo in valore economico e sociale.

Il programma si sviluppa attraverso quattro grandi temi: cultura e sviluppo economico, industria del cinema e dell'audiovisivo, gestione e valorizzazione dei beni culturali e collaborazione tra pubblico e privato.

I LUOGHI

A fare da cornice al Festival saranno due luoghi simbolo della cultura della Capitale. Sabato 21 novembre gli appuntamenti si terranno a Palazzo Barberini, nella Sala Pietro da Cortona, in via delle Quattro Fontane 13; domenica 22 novembre il Festival proseguirà alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, in viale delle Belle Arti 131.

GLI EVENTI

La prima giornata si aprirà alle 10 con la sessione "Cultura e sviluppo economico", alla quale parteciperanno, tra gli altri, Giampiero Cannella, sottosegretario del Ministero della Cultura; Roberta Angelilli, vicepresidente della Regione Lazio; Simona Renata Baldassarre, assessore alla Cultura della Regione; Costantino D'Orazio, direttore generale della Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura e Francesco Marcolini, presidente di Lazio Innova. La seconda giornata, domenica 22 novembre, sarà invece dedicata alle opportunità generate dall'incontro tra risorse pubbliche e investimenti privati, occasioni che permettono di sviluppare nuove idee, di fare impresa e di contribuire alla crescita sociale, culturale e imprenditoriale dei territori.

Per avere ulteriori informazioni sul Festival e iscriversi agli appuntamenti del 21 e 22 novembre che si terranno a Roma è possibile visitare il sito lazioinnova.it.

Giampiero Valenza
giampiero.valenza@ilmessaggero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMPARTO INCIDE PER L'8,1% SUL TOTALE DELLA RICCHEZZA DEL TERRITORIO (2,4% IN PIÙ DELLA MEDIA NAZIONALE)

Proposto da Ancot

Incontro sulla tutela del patrimonio e dei fondi

Si chiama "Strumenti di tutela del patrimonio, fondo patrimoniale e patti di famiglia" ed è l'argomento al centro della giornata formativa dell'Ancot, l'Associazione nazionale dei consulenti tributari, in programma per il prossimo 4 dicembre dalle 9.30 alle 13, al Dnb Hotel, in Via Cavour 85/A a Roma. L'incontro è aperto a tutti i professionisti del settore, e rientra nell'ambito del programma di formazione continua promosso proprio da Ancot e che prevede ciclicamente incontri specialistici. In questo caso, relatore sarà l'avvocato Andrea Silla.

G.Val.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL TURISMO È UN TRAINO

È il settore turistico a essere uno dei traini dell'industria culturale di Roma e nel Lazio (nella foto a sinistra, alcuni turisti in visita al Colosseo)**. Oltre al mondo delle visite legate al patrimonio culturale della Capitale e del resto della regione, particolarmente attivo è a Roma il mercato dell'audiovisivo e del cinema**

LATINA
EDITORIALE OGGI
15 NOVEMBRE 2026

Il dato

Scuola, tempo pieno: Latina maglia nera

In provincia il servizio per il 18,8% delle classi. Male anche le mense

IL DATO

JACOPO PERUZZO

Nella provincia di Roma il tempo pieno è la regola, in quella di Latina è quasi un'eccezione. Nel Pontino il 18,8% delle classi della scuola primaria prevede lezioni per l'intera giornata. Nel territorio romano la quota sale al 71,5%. È uno dei divari più netti fotografati dal nuovo Atlante dell'infanzia a rischio di Save the Children, diffuso il 12 novembre, dal titolo «Scuola liberatutti».

Il confronto è più evidente se si guarda al resto del Lazio: la media regionale del tempo pieno è del 58%, ma Latina si ferma all'ultimo posto tra le cinque province. Anche Frosinone, con il 21,5%, e Viterbo, con il 22,4%, restano molto distanti da Roma. Una differenza che racconta come, all'interno della stessa regione, le opportunità offerte ai bambini cambino profondamente a seconda del territorio in cui vivono.

Non va meglio sul fronte delle mense. In provincia di Latina usufruisce del servizio soltanto il 22,3% degli alunni della primaria, contro il 70,1% del Lazio e l'81,9% della provincia di Roma. In altre parole, nel Pontino meno di un bambino su quattro mangia a scuola, mentre nel territorio romano il servizio raggiunge otto studenti su dieci.



Una mensa scolastica

Tempo pieno e mensa non sono dettagli organizzativi. Significano più ore da trascorrere a scuola, occasioni di socializzazione e un sostegno concreto alle famiglie che devono conciliare lavoro e cura dei figli. Il rapporto richiama il ruolo di questi servizi nel contrasto alle disuguaglianze educative.

IL RAPPORTO DI SAVE THE CHILDREN FOTOGRAFA LE DISUGUAGLIANZE NELLA SCUOLA PRIMARIA IN ITALIA

I numeri non dicono perché l'offerta sia così diversa né quali siano le difficoltà dei singoli istituti. Mettono però in luce una distanza difficile da ignorare: crescere nel Pontino o nel territorio romano, almeno per quanto riguarda il tempo trascorso a scuola e l'accesso alla mensa, oggi non significa avere le stesse possibilità. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'aula scolastica

LATINA
EDITORIALE OGGI
15 NOVEMBRE 2026



Il consigliere regionale **Angelo Tripodi**

Le risorse

Borse di studio Oltre 104 milioni per i giovani del Lazio

Alla Regione la quota più alta d'Italia, incremento del 27,4%

GLI INTERVENTI

Al Lazio oltre 104 milioni di euro per le borse di studio universitarie, il 27,4% in più rispetto allo scorso anno accademico. È la quota più alta assegnata tra le Regioni nell'ambito del Fondo integrativo statale. A sottolinearlo è Orlando Angelo Tripodi, consigliere regionale di Forza Italia e presidente della Commissione Lavoro, Formazione e Diritto allo studio, che ringrazia la ministra Anna Maria Bernini.

«Siamo profondamente soddisfatti», afferma Tripodi, ricordando che lo stanziamento destinato al Lazio era di 82,1 milioni nell'anno accademico precedente. Per l'esponente di Forza Italia è «un segnale concreto» rivolto agli studenti che hanno difficoltà economiche e rischiano di vedere condizionato il proprio percorso universitario dal reddito familiare.

L'aumento riguarda l'intero Paese: secondo i dati citati da Tripodi, il Fondo integrativo statale arriva a 845,8 milioni, con una crescita del 19,5% in un anno e del 175% rispetto al 2020. Le borse per gli studenti del Lazio, aggiunge, possono superare gli 8.500 euro.

Il consigliere richiama anche il lavoro di Laziodisco, l'ente regionale per il diritto allo studio. La graduatoria dell'anno accademico appena iniziato conta circa 55mila studenti idonei, contro i 49mila dell'anno scorso. La sfida, sostiene, è garantire il contributo a tutti coloro che ne hanno diritto, evitando che l'idoneità resti senza copertura economica.

«Il futuro di ogni studente deve essere deciso dalle capacità e dalle aspirazioni e non dalle condizioni economiche della famiglia», ribadisce Tripodi, riprendendo il principio espresso dalla ministra. Ora, conclude, la Regione dovrà assicurare la quota di cofinanziamento prevista per trasformare l'aumento dei fondi statali in sostegni effettivi agli universitari. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIPODI (FORZA ITALIA): «UN SEGNALE CONCRETO PER CIRCA 55MILA RAGAZZI DEL TERRITORIO»

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA
EDITORIALE OGGI
15 NOVEMBRE 2026

Le linee guida del Viminale

Allarmi ed evacuazioni Al prefetto la decisione

Il questore dispone le verifiche e valuta il rischio, ma l'ultima parola alla prefettura

L'EMERGENZA

TONJ ORTOLEVA

Non ogni messaggio che annuncia la presenza di una bomba deve tradursi automaticamente nell'evacuazione di un edificio. Ma nessuna segnalazione può essere liquidata come uno scherzo senza le necessarie verifiche. È questo il principio che il Viminale ha messo nero su bianco nella circolare in-

UNA CIRCOLARE DEL MINISTERO DELL'INTERNO CHIARISCE LA CATENA DI COMANDO E LE PROCEDURE DA SEGUIRE

viata alle forze di polizia, dopo la lunga serie di allarmi che nelle ultime settimane ha coinvolto scuole e altre strutture in diverse parti d'Italia. Il documento chiarisce chi deve intervenire, quali accertamenti effettuare e soprattutto a chi spetta decidere se far uscire le persone da un edificio. Una questione diventata particolarmente delicata anche per il mondo scolastico, dove la ripetizione di messaggi minatori rischia di trasformare ogni giornata in un'emergenza.

La direttiva nasce dalla necessità di trovare un equilibrio tra due esigenze: garantire la sicurezza e impedire che comunicazioni prive di una reale consistenza riescano a bloccare attività e servizi. Il fenomeno non riguarda soltanto gli istituti scolastici. Minacce analoghe possono interessare ospedali, stazioni ferroviarie, aeroporti, centri commerciali e altre strutture frequentate quotidianamente da migliaia di persone. In questi contesti un'evacuazione indiscriminata può generare problemi organizzativi, interrompere prestazioni essenziali e provocare situazioni di rischio ulteriori rispetto a quello che si intende prevenire.

La catena di comando

Uno dei passaggi centrali della circolare riguarda la distribuzione delle responsabilità. Quando arriva una segnalazione, le forze di polizia devono essere tempestivamente informate e procedere alle verifiche sul caso specifico. Il questore valuta gli elementi disponibili e dispone l'eventuale invio di personale sul posto, compresi artificieri e unità cinofile, per gli accertamenti necessari. La valutazione operativa viene quindi costruita sulla base della credibilità della minaccia, delle informazioni raccolte e delle caratteristiche dell'edificio interessato.

La decisione sull'evacuazione, tuttavia, non è lasciata alla valutazione del singolo intervento. La circolare individua nel prefetto l'autorità chiamata a disporre lo sgombero, su proposta del questore. È una distinzione importante: le verifiche vengono affidate alle strutture di polizia, mentre la scelta di allontanare le persone deve inserirsi in una valutazione complessiva del rischio e delle conseguenze che l'intervento può produrre.

Il questore dovrà inoltre mantenere un contatto costante con il Centro situazioni del Viminale, operativo 24 ore su 24, e con il prefetto competente. La catena di comunicazione serve a evitare decisioni isolate, garantire uniformità nelle procedure e consentire un coordinamento tempestivo tra le autorità coinvolte.

La credibilità delle minacce

Il punto non è stabilire in anticipo che una mail sia falsa, ma capire se contenga elementi tali da far ritenere concreto il pericolo. La circolare distingue le comunicazioni generiche, spesso inviate in modo massivo e senza indicazioni verificabili, dalle segnalazioni che presentano riferimenti specifici, dettagli o circostanze in grado di rendere plausibile una minaccia. Anche la provenienza del messaggio e gli eventuali precedenti possono contribuire agli accertamenti.

Il documento richiama inoltre il rischio di campagne organizzate attraverso strumenti digitali. Le comunicazioni possono essere inviate da indirizzi di posta elettronica contraffatti o provenire da sistemi collocati all'estero. Gli accertamenti citati nell'articolo indicano, in alcuni casi, indirizzi riconducibili a Taiwan e Filippine. Un elemento che rende più complessa l'identificazione degli autori e impone di non confondere il luogo apparente di provenienza con quello da cui è partito effettivamente l'attacco.

La possibilità che dietro una serie di allarmi ci sia una strategia di disturbo e intimidazione introduce il tema della guerra ibrida. Non soltanto attacchi informatici contro banche dati e infrastrutture, dunque, ma anche azioni capaci di provocare disorganizzazione, paura e perdita di fiducia nelle istituzioni. Una mail può non contenere alcun ordigno, ma produrre comunque un effetto concreto: interrompere lezioni, bloccare collegamenti, mobilitare personale e forze dell'ordine, alimentare un clima di insicurezza.

Scuole, ospedali e trasporti

Per gli istituti scolastici la direttiva richiama l'importanza di procedure interne già definite, con indicazioni sulle vie di fuga e sulle modalità di gestione delle eventuali evacuazioni. Le scuole, per loro natura, sono strutture nelle quali la presenza di studenti, spesso minorenni, richiede particolare attenzione. La risposta non può essere improvvisata ogni volta, ma deve basarsi su protocolli conosciuti dal personale e su una valutazione delle condizioni effettive.

Diverso è il caso degli ospedali, dove lo sgombero può rappresentare l'ultima soluzione. Nei reparti ci sono pazienti allettati, persone non autosufficienti e malati collegati a macchinari salvavita. Spostarli senza una necessità concreta potrebbe esporli a rischi maggiori. Per questo la priorità è verificare la minaccia e intervenire in modo mirato, tenendo conto delle condizioni dei degenti e della continuità delle cure.

Anche stazioni e aeroporti presentano criticità specifiche. L'afflusso di viaggiatori, la difficoltà di gestire grandi flussi di persone e le

PREVISTI INTERVENTI PROPORZIONATI ALLA CREDIBILITÀ DELLE SEGNALAZIONI E DEGLI ALLARMI

conseguenze sul traffico rendono necessario valutare attentamente ogni intervento. Lo stesso principio vale per i centri commerciali: il questore, sulla base degli elementi raccolti, dovrà stabilire se sia necessario procedere allo sgombero o se siano sufficienti controlli mirati e misure di sicurezza circoscritte.

Il rischio di alimentare il panico

La circolare arriva in una fase in cui la successione degli allarmi ha già prodotto conseguenze sulla quotidianità di migliaia di studenti, famiglie e lavoratori. Il rischio è che la ripetizione delle minacce finisca per generare un effetto a catena: ogni messaggio viene condiviso, rilanciato e commentato, aumentando la pressione sulle istituzioni e alimentando l'incertezza. È proprio questo uno degli obiettivi possibili di chi utilizza la minaccia come strumento di intimidazione: ottenere il massimo impatto anche quando non esiste un pericolo concreto.

Il nuovo indirizzo del Viminale non invita quindi ad abbassare la guardia. Al contrario, chiede verifiche puntuali e una gestione più ordinata delle segnalazioni. La sicurezza non si misura dal numero di edifici evacuati, ma dalla capacità di individuare il rischio e adottare la risposta adeguata. Evitare allarmismi ingiustificati non significa sottovalutare le minacce; significa impedire che chi le diffonde riesca a condizionare la vita delle comunità senza neppure dover dimostrare di avere la capacità di trasformarle in un attacco reale.

Per le scuole e per gli enti pubblici la sfida sarà applicare procedure chiare, formare il personale e mantenere un raccordo costante con le autorità. La regola indicata dal Viminale è quella della proporzionalità: controllare sempre, intervenire in base agli elementi disponibili e riservare l'evacuazione ai casi in cui la valutazione del rischio la renda necessaria. Perché la sicurezza deve proteggere le persone, non diventare essa stessa uno strumento attraverso cui seminare paura. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

info

DIRETTIVE CHIARE

La circolare chiarisce le procedure: le forze di polizia effettuano le verifiche, il questore valuta la minaccia e propone gli interventi, mentre la decisione sull'eventuale sgombero spetta al prefetto. L'obiettivo è distinguere i messaggi generici dalle minacce credibili, evitando di paralizzare scuole, ospedali e servizi pubblici senza sottovalutare i rischi. La parola d'ordine è proporzionalità



Scuole nel caos
● Nell'ultima settimana, per ben due giorni, le scuole d'Italia sono finite nel caos a causa di allarmi bomba arrivati via mail. Diversi presidi hanno disposto l'evacuazione degli istituti mandano a casa gli studenti.





COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA
EDITORIALE OGGI
15 NOVEMBRE 2026

Le segnalazioni

Raffica di furti notturni, paura tra i residenti

I ladri sono entrati in azione anche con i proprietari in casa

CISTERNA

GABRIELE MANCINI

Una sequenza di furti e tentativi di intrusione che sta facendo crescere la preoccupazione tra i residenti. Negli ultimi giorni diverse zone del territorio sono finite nel mirino dei ladri e a destare particolare allarme è soprattutto il fatto che, in più occasioni, i malviventi avrebbero agito anche con i proprietari in casa. Le segnalazioni si rincorrono sul gruppo Facebook «Basta furti a Cisterna», dove i cittadini condividono episodi e avvistamenti per mettere in guardia gli altri residenti. Gli ultimi casi risalgono a venerdì 13 novembre. Intorno alle 19.15 è stato segnalato un tentativo di intrusione in via Augusto Leonardi, nella zona di San Valentino. In casa non c'era nessuno e sarebbero stati i vicini, dopo aver sentito dei rumori, a lanciare l'allarme. Nel pomeriggio, invece, in un residence di via Alcide De Gasperi, alcuni ladri sarebbero riusciti a raggiungere un appartamento al secondo piano arrampicandosi lungo una tubatura. Al rientro, i proprietari hanno trovato la porta bloccata e hanno dovuto chiedere l'intervento dei vigili del fuoco per entrare. La sera precedente un furto era stato segnalato in via degli Aceri, nella zona Franceschetti. Ma sono soprattutto le intrusioni con le persone presenti in casa a preoccupare. L'11 novembre, tra via Monti Lepini e via Enrico Fermi, nella zona della Madonnina, qualcuno sarebbe entrato in un'abitazione mentre i proprietari erano all'interno. Tre giorni prima sempre in via Monti Lepini, le telecamere di un privato hanno ripreso quattro persone con il volto travisato mentre attraversavano di notte la campagna. Poco dopo, nella stessa zona, è stato segnalato un furto. Altri due episodi risalgono ai primi giorni del mese. Alle 3 del 5 novembre, a Le Castella, in via Giovanni XXIII, è stata forzata la porta d'ingresso di un'abitazione. Il sistema d'allarme ha impedito ai ladri di portare a termine il colpo. Quarantotto ore prima invece un uomo è stato sorpreso mentre tentava di aprire una finestra lungo corso della Repubblica, di fronte al cimitero. Il figlio dei proprietari si è accorto di quanto stava accadendo e ha dato l'allarme, costringendo il malvivente alla fuga. Un quadro ricostruito attraverso le testimonianze dei cittadini, che chiedono attenzione e invitano a segnalare movimenti sospetti. ●



I ladri ripresi dalla telecamera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LATINA
EDITORIALE OGGI
15 NOVEMBRE 2026



Apertura con riserva

Centrodestra, i Moderati rilanciano: «Pronti al tavolo»

La replica alla proposta di Di Cori: disponibilità al confronto ma con riserva

CISTERNA

La proposta di Pier Luigi Di Cori di aprire un tavolo per ricompattare il centrodestra trova la disponibilità dei Moderati Uniti, che però chiedono un chiarimento sulla natura dell'iniziativa e sulle ragioni delle divisioni che hanno segnato la coalizione negli ultimi anni. Il gruppo civico, che si riconosce nel percorso intrapreso, accoglie positivamente l'appello del consigliere comunale e provinciale, ma precisa di essere già al lavoro su un progetto per il futuro della città. «L'obiettivo del Consigliere comunale e Provinciale Di Cori di ricompattare la coalizione di centro destra è legittimo e condivisibile, così come condivisibile è l'analisi delle divisioni passate. I Moderati Uniti, che si riconoscono nel percorso Civico intrapreso, dichiarano sin da ora la propria disponibilità a sedersi ad un tavolo programmatico». Una disponibilità che, spiegano, si inserisce in un percorso già avviato. I Moderati Uniti rivendicano infatti un lavoro che va avanti da mesi per la definizione di una proposta per Cisterna. Ed è proprio su questo punto che arriva la richiesta di un chiarimento a Di Cori, per capire se l'iniziativa lanciata nei giorni scorsi sia condivisa da altre realtà politiche oppure rappresenti, almeno per il momento, una posizione personale. «Sono mesi che lavoriamo all'elaborazione di un progetto per la città. Ciò detto, non abbiamo capito se l'auspicio di Di Cori è solo a titolo personale, così come segnaliamo che gli accordi programmatici camminano sulle gambe di donne e uomini». La presa di posizione si

IL GRUPPO RIVENDICA IL PERCORSO CIVICO AVVIATO E PRECISA LA POSIZIONE SULLE DIVISIONI PASSATE

sofferma anche sulle divisioni che hanno caratterizzato il centrodestra nelle precedenti competizioni elettorali. Su questo aspetto, i Moderati Uniti introducono una precisazione rispetto alla ricostruzione proposta da Di Cori, che aveva richiamato proprio le fratture interne alla coalizione e la conseguente dispersione di energie, consenso e opportunità. «Crediamo inoltre che le divisioni passate del centrodestra non ci siano state per disaccordi programmatici». ● **G.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA